



ROBERTO GIALLO



SPETTACOLI

Ancora clamorose esclusioni: Berti-Faletti, Lina Sastri e Paolo Mengoli E per Raiuno ascolto record (oltre 15 milioni) anche nella seconda serata Tra i favoriti per la finale Mia Martini, Luca Barbarossa e Fausto Leali Cancellato il Tg di mezza sera per anticipare l'annuncio dei vincitori

«Rien ne va plus» chi sbanca Sanremo?

■ SANREMO Niente polemiche, niente rumori rivelazioni, colpi di teatro. Per una sera il festival vive solo e solamente di canzoni e consente finalmente di fare raffronti tutta la merce in vendita è stata esibita. Miglion, in tutti i sensi i Tazenda Pizzinno in sa gherra è una ballata forte e dolce che dovrebbe tagliare la testa al toro delle polemiche su dialetti lingue idiomi presenti al festival. Si è discusso a proposito dell'eliminazione della Nuova Compagnia di Canto Popolare se il dialetto possa essere in qualche modo penalizzato ma i Tazenda, con una lingua ancor più ostica, hanno dimostrato che ce n'era bisogno che non è quello il problema impongono gli altri piuttosto, a scrivere canzoni belle e intense magari con Fabrizio De André che dà una mano con i testi. Anche Lina Sastri, del resto ha scelto la via strappacore ma ha fatto bene quel che meglio sa fare, e la canzone napoletana non può lamentare preclusioni da anni non si sentivano a Sanremo tante canzoni in dialetto.

Con la Carlucci che imita il fregolismo sfrenato della Nielsen, comparendo ad ogni canzone con una mise appostamente architettata per strappare stupore si alternano giovani e big. Atteso come un cavallo sicuro, Luca Barbarossa non ha deluso più volte piazzato e mai vincitore ha cantato la sua ballata soffusa e melodica. Niente di esplosivo ma qualche sfumatura «degreghiana» che al festival non si è mai sentita. In più mamma e buoni sentimenti. Stesso discorso per Vallesi: grande voce è il commento unanime canzone impegnativa speranze sparate nelle aperture melodiche e l'impressione che il festival non aspettasse altro che una canzone perfettamente in linea con la tradizione.

Le note positive per i cam-

pioni finiscono qui divertenti senza esagerare. Faletti e Onetta Berti, basso profilo a volte persino imbarazzato per Mengoli Zamillo e i New Trolls. Non ci fossero i collegamenti della giuria ci sarebbe davvero poco umorismo. Chissà che non siano fondati gli appunti che vogliono Baudo «troppo bravo» (qui a Sanremo si dice «professionale») che non regala papere e topiche, almeno fino a ieri sera quando La Toya Jackson è diventata «La l'ovola».

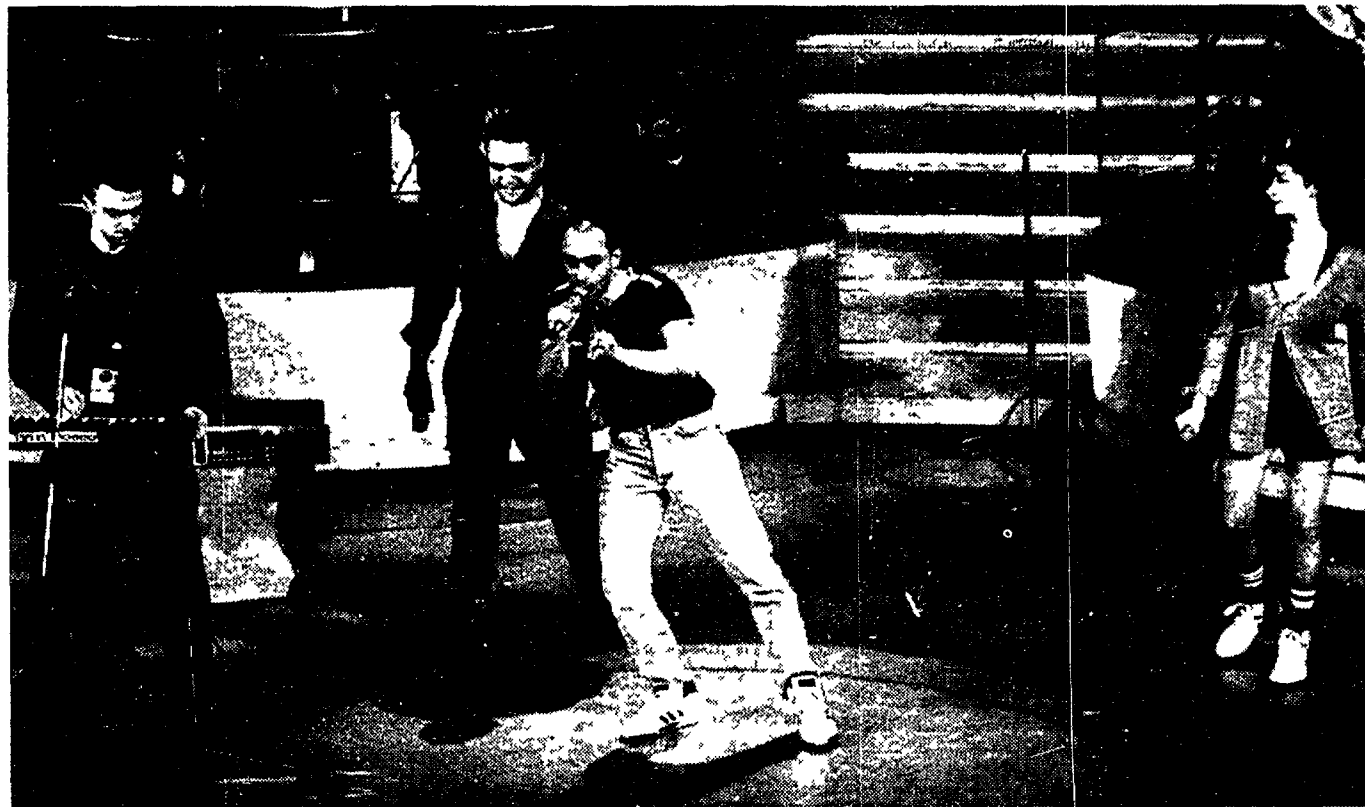
La notazione più interessante di qualche modo penalizzato i giovani che brillano in questa edizione numero 42 ben più dei big. Fatti salvi i piazzati annunciati da tempo e qualche eccezione le cose migliori sono venute da loro. Da Alessandro Bono, per esempio, talentuoso in cerca di una strada percorribile in sospensione tra il rock che lui ama e la canzone italiana. In coppia con Andrea Mingardi ha fatto bella figura e buona impressione con una canzone finalmente leggera e «canonata» non è poco in mezzo al lacrimare generatore. Divertenti e bravi anche gli Statuto moduli dell'ultima ora (davanti al loro albergo luciano persino lambrette cromatizzate da collezione) che hanno sghignazzato ballando proprio su questo santo evento del festival dichiarando di averlo vinto senza (bontà loro) crederci sul serio. Il resto si barcamena fino alla vigilia finale tra un'Aida Satta Flores che «esordisce» ormai da anni e una Tosca (accompagnata al microfono da mezza Sampdoria) che si chiede gorgogliando «Cosa farà dio di me» una mistica on the road senza senso né giustificazioni. Per fortuna il festival di Sanremo è anche questo giovani che ci provano che potranno riprovare e riprovare ancora e ancora. Il festival, come gli esami non finiscono mai.

■ SANREMO E alla fine anche il terzo girone ha riservato le sue bocciature a sorpresa. tornano a casa Lina Sastri la coppia Giorgio Faletti-Onetta Berti Paolo Mengoli. Tra gli esordienti sono finiti fuori Aida Satta Flores Tosca e Andrea Monteforte che ha scritto la sua canzone con Cino Paolo e Paola Penzo. Completano la rosa dei finalisti Michele Zamillo Alessandro Bono (che ha cantato assieme ad Andrea Mingardi) Lorenzo Zecchino Luca Barbarossa Tazenda (la loro canzone si è avallata della collaborazione di Fabrizio De André) Paolo Vallesi gli Statuto e i New Trolls. Il festival ha chiuso così anche la sua terza serata e si prepara all'apoteosi di oggi che scenderà nella notte. I dati Auditel allungano i som-

dei funzionari Raiuno presenti all'Antoni e la giornata scivola via senza il pepe delle polemiche dei giorni scorsi. E vero Pupo ha cantato cioè ha detto a chiare lettere ciò che tutti vanno dicendo da anni. Contro di lui ora si stanno muovendo carte bollate e avvocati. E allora si ripiega sulle cose tecniche e l'ultima bagarre è affidata a un braccio di ferro Rai-stampa. C'era il rischio paventato fino a ieri che i nomi dei vincitori fossero annunciati tardi verso l'una di notte tardissimo cioè anche per le ultime edizioni dei giornali che dopo aver fatto la grancassa all'evento televisivo e canoro avrebbero rischiato di andare in edicola il giorno dopo la fine senza i nomi dei vincitori. Ma un lungho incontro a tarda sera fra Bruno Ves-

pa direttore del Tg1 e Carlo Fusconi direttore di Raiuno ha risolto almeno in parte la faccenda. Vespa rinuncia a trasmettere il telegiornale di mezza sera (Tg1-uno Notte delle 22-45) e il festival può così guadagnare una buona mezz'ora sui tempi previsti. Dietro ai tentativi di «ritardare» il più possibile l'annuncio dei vincitori c'è non è un mistero per nessuno l'onta che brucia ancora di quando nel '90 la Fininvest (in Striscia la notizia) diede prima della Rai la notizia dei tre vincitori. Figurarsi quest'anno con i tg berlusconiani in diretta. Intanto fioriscono i commenti sulle canzoni e sulla gara nella gara, quella delle tre presentatrici. Una contro l'altra scherzate Alba Pannetti, Brigitt Nielsen e Milly Carlucci. La vittona

(non detta non sentita la linea è quella del sorriso a oltranza) è senza dubbio della Pannetti ma si aspetta questa sera saranno tutte e tre insieme al fianco di Baudo - per i confronti diretti. Quanto alle canzoni meglio di tutti hanno fatto i Tazenda mentre Barbarossa e Vallesi accreditati di buon piazzamento hanno mantenuto le promesse con brani decisamente inseriti nella tradizione festivaliera. Ora dopo le canzoni e le chiacchiere del dopo festival gli esclusi fanno le valigie gli altri si preparano alla maratona della finale. I pronostici dicono anche nelle ultime ore: Mia Martini Luca Barbarossa e Fausto Leali tra i big le coppie Bono-Mingardi e Baldi-Aiotta tra gli esordienti. Ma se finisce con un ex-aqueo? □ R Gi



PROMOSSI

- MICHELE ZARRILLO STRADE DI ROMA
- ALESSANDRO BONO (con la partecipazione di Andrea Mingardi) CON UN AMICO VICINO
- LORENZO ZECCHINO CHE NE SAI DELLA NOTTE
- LUCA BARBAROSSA PORTAMI A BALLARE
- TAZENDA PITZINNO IN SA GHERRA
- PAOLO VALLESI LA FORZA DELLA VITA
- STATUTO ABBIAMO VINTO IL FESTIVAL DI SANREMO
- NEW TROLLS QUELLI COME NOI

BOCCIATI

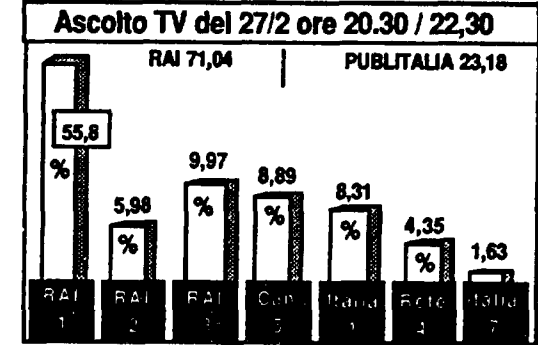
- LINA SASTRI FEMMENE E MARE
- TOSCA COSA FARÀ DIO DI ME
- ANDREA MONTEFORTE PRINCIPESSA SCALZA
- FALETTI-BERTI RUMBA DI TANGO
- AIDA SATTA FLORES IO SCAPPO VIA
- PAOLO MENGOLI IO TI DARO

La rosa dei finalisti

■ Gran finale, questa sera del 42° Festival di Sanremo, con maratona tv a partire dalle 20.40 i vincitori, verranno fuori dalla rosa dei 15 finalisti nella categoria «Big» e dai 9 nelle «Novità». Ecco, qui di seguito, i promossi di mercoledì e giovedì, ai quali vanno aggiunti quelli di ieri sera (vedi la tabella qui sopra)

| BIG | |
|-----------------------|---------------------------|
| Riccardo Fogli | «In una notte così» |
| Mattia Bazar | «Piccoli giganti» |
| Pierangelo Bertoli | «Italia d'oro» |
| Fortunato Fanano | «Per niente al mondo» |
| Massimo Ranieri | «Ti penso» |
| Di Capri-Montecorvino | «Favola blues» |
| Drupi | «Un uomo in più» |
| Mariella Nava | «Mendicanti» |
| Mia Martini | «Gli uomini non cambiano» |
| Fausto Leali | «Perché» |
| NOVITÀ | |
| Baldi-Aiotta | «Non amarmi» |
| Massimo Modugno | «Uomo allo specchio» |
| Irene Fargo | «Come una Turandot» |
| Alessandro Canino | «Brutta» |
| Rita Forte | «Non è colpa di nessuno» |
| Patrizia Bulgari | «Amica di scuola» |

Gli Aeroplanitaliani forse l'unica rivelazione del festival in alto Milly Carlucci in basso la «strana coppia» Berti-Faletti



Minacciose reazioni alla confessione sul festival truccato dell'84 E adesso tutti contro Pupo «Se ne occuperanno gli avvocati»

■ SANREMO Ceravamo sbagliati il festival di Sanremo è bellissimo. Grande spettacolo grandi professionisti. Primo fra tutti Pippo Baudo che tutti i soldi del contributo se li strappa meritato. Gliene vorremmo dare di più. Seconda viene il comico Barbie Briatte Nielsen con le sue tette (tutte vere) lodata anche per il miracolo del suo neolitano rimediato in circa una settimana. La seconda serata di Sanremo è stata seguita da 15.527.000 telespettatori corrispondenti ad uno share del 57,94%. Poco meno della prima serata (in cifra assoluta) e poco più in share. Come mai? Perché è «coco il covid» detto «bacino d'ascolto», che non è uno smack affettuoso mandato dalla Rai agli spettatori ma il numero complessivo dei telespettatori «dati» davanti alla tv accessi erano 30 milioni e 331 mila. Ma mercoledì sera sono scesi a 28 milioni e 71 mila giovedì sera

leni si è riparlato di Pupo della sua confessione seguita da ritrattazione quei 75 milioni spesi in schedine l'olip per assicurarsi un quarto posto al festival del '84. Nella consueta conferenza stampa Mario Maffucci (capostruttura Raiuno) ha detto «Sono sorpreso allibito. Ho acquisito documenti e registrazioni di quanto Enzo Ghinazzi ha detto durante l'Accordo Raiuno e in conferenza stampa. La documentazione è ora nelle mani del nostro ufficio legale. Che valuterà se e quali azioni intraprende re».

E ancora Franco Crepax (portavoce dei discografici) «Escludo nella maniera più assoluta di aver speso 25 milioni per Pupo anche perché non credo che valesse l'investimento». Carlo Bixio (impresario) «Pupo deve dimostrare le accuse. In quel caso saremo con lui. Altrimenti gli saremo

contro. Inesorabilmente». A sua volta la Baby Records precisa che nel 1984 non poteva avere a che fare con Pupo i rapporti contrattuali erano stati sciolti il 30 giugno 1982.

Mentre gli uffici legali si fregano le mani e Pupo invecchia e muore in un giorno Adriano Aragozzini (mezzo patron della manifestazione) ha reso noto che in questo festival non ci sono i cantautori e che i lui non gliel ha ordinato il direttore di stare seduto alla destra di Maffucci figurare tra i responsabili di una gara così così poco qualificata. Replica al volo di Bixio «Ma tu quale canzone d'autore hai proposto quest'anno?».

E dopo questa pesante denuncia dei limiti culturali del festival a critici e cronisti non resta solo il giorno di annunciarlo che il festival si è fatto e si farà fino alla fine. La Rai non teme lo Snter perché «se pure il

sindacato autonomo impedisse (come annunciato) i collegamenti con le venti sedi Rai (dove sono al lavoro le giurie) sarebbe ben poca cosa il resto viaggia per altri canali sui quali lo Snter non può intervenire. Canali mistici come quelli invocati da Pupo nella canzone che si concludeva così: «Per una volta ancora restia mospi noi al filo di una preghiera con l'acqua alla gola ormai». Potrebbe essere il nuovo inno di Raiuno.

E infine il comitato cittadini no dk di Sanremo è arrabbiato con Samarcauda perché avrebbe mostrato «una città fatta di mostri prostitute pre-stasoldi spacciatori mitomani» il sindacato musica della Cgil auspica norme nuove per garantire «correttezza e trasparenza di gestione del festival». Cavallo Pizzo spiega che obiettivo delle sue incursioni è «Pippo Baudo voglio essere scritturato e lavorare con lui».



Parla Nino Frassica, intrattenitore a «Dopofestival» «Faccio l'inconsapevole ma mica sono scemo»

DALLA NOSTRA INVIATA ROBERTA CHITI

■ SANREMO «Faccio uno che lavora ma che sotto sotto se ne frega di lavorare. Che non capisce bene quello che gli succede intorno che viene catapultato dentro le cose senza avvertimento». Nino Frassica cerca definizioni per il suo personaggio. Non è facile. Vestito a colori sgargianti in bilico sui tacchi altissimi l'attore ha visto moltiplicare la propria presenza in tv non solo Domenica in, ora anche il programma Dopofestival. Insomma, anche lui è della banda Baudo. E al servizio della banda Baudo ha finito senza volere per trasformare in «genere» quello che Luparello o il signor Clemente fanno naturalmente per la banda di Ippoliti. Cioè il ruolo dell'inconsapevole. Lui non è d'accordo. «Macché cosa è entrato. Quella è gente veramente così lo faccio volontariamente lo scemo». A qualche anno di distanza da *Quelli della notte* Frassica sta ancora

provando a capire cosa gli aveva fatto scattare la scintilla. Ha fatto del cinema ha fatto del teatro (per esempio *L'ana del continente*) sempre in cerca di quel momento di grazia che aveva ai tempi del frate arborense «La lezione me l'ha insegnata Renzo». Al momento ha scoperto quello che non vuole essere «non voglio fare l'imitatore cosa che invece fanno tutti i giovani comici. Della mia generazione ci sono io e pochi altri che tentano un proprio linguaggio senza ricorrere alla parodia o al gioco dei sosia. Il fatto è che non sanno recitare se non seguendo un copione. A me imitare la perfino senso. Anzi quando l'ho fatto non ci sono riuscito».

Cosa vorrebbe fare da grande Frassica? «Quello che già faccio e che anche con la trasmissione del *Dopofestival* sto dimostrando di saper fare cioè l'improvvisatore». Termi-

nata *Domenica in*, Frassica si darà ad altro. Un film (*Anni Novanta* di Christian De Sica) un disco (con i Monofestival *Le più belle canzoni anni 60 70 110 e lode*) e un nuovo tentativo con il teatro, «ma stavolta il testo me lo scrivo da me, anzi ce l'ho già pronto. Ne ho parlato con Gigi Proietti, con cui ho rapporti molto buoni, si vedrà».

Per il momento Frassica l'improvvisatore continua con i dopo-Sanremo. In realtà la sua partecipazione al programma avrebbe dovuto essere diversa. Si parlò presentandolo, di un Nino Frassica «invitato» presso le famiglie italiane ma il progetto non è andato in porto. «Era troppo faticoso e poi rischiavo di capitare con la famiglia sbagliata. Troppo più comodo, anche tecnicamente stare lì in studio. Avevo già cominciato a preparare i filmati ma appunto erano quasi piccoli film. Così è meglio voglio essere io l'unico bizzarro di cui ridere».